

(a cura di) LUIGI ALICI, GIUSEPPINA DE SIMONE, PIERGIORGIO GRASSI, *La fede e il contagio. Nel tempo della pandemia. Quaderni di Dialoghi Speciali 2020*. Editrice AVE. Roma 2020, pp. 147.

Il *Quaderno di Dialoghi Speciale 2020* è una riflessione a più voci nata e proposta durante il tempo della pandemia, nei mesi tra aprile e maggio, con l'intento di restituire i vissuti di quei giorni e di questi giorni che ancora stiamo vivendo, «con occhi nuovi e menti pensose ma carichi di prospettive» – come si legge dalle parole dei curatori. Strutturato in tre parti: una prima (*In ascolto*), la seconda (*Contemplare e celebrare*) e la terza (*La Responsabilità del futuro*) il *Quaderno* raccoglie i racconti, i pensieri e le numerose questioni del complesso tempo cui si riferisce, che molti hanno definito rivelativo nella sua tragicità, per mostrarne la complessità e le interrelazioni.

Una proposta editoriale ragionata, pensata e fortemente voluta dal Comitato di direzione di «Dialoghi», il trimestrale culturale promosso dall'Azione Cattolica Italiana che coinvolge quarantuno autori che con passione e intensità offrono al lettore provocazioni a pensare nello stile di un pensiero diretto, in prima persona, e non come trattazioni sistematiche. Una riflessione che scaturisce dalla consapevolezza della necessità di fermarsi a riflettere e confrontarsi in questo tempo – come ricordano i curatori - in cui si è chiamati a raccogliere la sfida che interpella ciascuno di noi, spingendoci a guardare avanti, a pensare al futuro e a non smarrire il senso di comunità che abbiamo maturato.

La prima parte del *Quaderno* (*In ascolto*), apre con le testimonianze e le riflessioni che descrivono lo scenario in cui siamo immersi. Uno scenario appunto imprevisto e diverso, a seconda dei numerosi e diversi ambiti dell'esistenza personale e collettiva. Scenario che nella sua complessità e densità di criticità che si sono evidenziate nei difficili giorni vissuti suscita sentimenti di angoscia e di

paura; non tralasciando tuttavia la bellezza dei gesti di coraggio di uomini e donne che hanno scelto di *essere-per-gli-altri* (medici, infermieri, preti, gente comune, giovani) nel segno della gratuità.

Nella seconda (*Contemplare e celebrare*), come si legge dalle parole dei curatori, «sono considerate le questioni di ordine ecclesiale, pastorale e teologico esistenziale che questo tempo pone, nella vivacità del loro emergere con differenti sfumature, e nella loro portata responsabilizzante in ordine a una fede che sappia riconoscersi come cammino e a una comunità ecclesiale che sappia ritrovare il coraggio dell'annuncio e la forza della prossimità».

La terza parte (*La responsabilità del futuro*) – proseguono i curatori - «tenta di disegnare alcuni tra gli scenari che la pandemia ha messo radicalmente in discussione e che sin da ora siamo chiamati a ripensare in profondità, nella prospettiva di nuovi paradigmi di convivenza all'insegna di corresponsabilità e solidarietà: dalle frontiere, interpersonali e geopolitiche, alle sfide della democrazia nell'era digitale; dal lavoro al welfare, dalla ricerca alla sanità, dai sistemi di istruzione e formazione alla tutela dei più deboli».

Proprio la sperimentazione di queste responsabilità rispetto a nuove forme di prossimità hanno fatto emergere la bellezza e la fatica di nuove modalità di vita familiare, di vicinato, di quartiere e più in generale vere e proprie nuove forme di condivisione.

È una lettura che ci aiuta nella riflessione, certi che «sempre più la risposta alla straordinarietà del momento presente debba coniugarsi sin da subito con *visioni di futuro*, con la capacità di immaginare novità di vita e non semplice riproposizione di situazioni di un tempo divenuto irrimediabilmente passato». Un futuro da costruire insieme con gli altri, da pensare insieme, da sognare insieme e insieme da sperare, piuttosto che da vivere nell'isolamento.

A noi il compito di dar forma a questa esigenza di nuove forme di corresponsabilità da condividere incarnando lo spirito della fratellanza e dell'amicizia sociale cui Papa Francesco ci richiama nella sua ultima Enciclica.